

(Trascrizione)

Castel Gandolfo, 1 settembre 1999

### **La malattia, un momento salutare?**

*Brano da una conversazione di Chiara a dirigenti del Movimento dei Focolari*

(...)

Quando s'affaccia una qualche malattia noi siamo invitati a credere e a dire che tutto è amore, amore di Dio, ricordando santa Teresa di Lisieux che, allorché ebbe il primo sbocco di sangue, non sottolineò quel malanno, ma disse: «È arrivato lo Sposo».

(...)

Chi soffre è in prima linea \*

Nel Movimento si ha poi una propria idea dell'ammalato, degli ammalati.

È scritto in un diario dell'aprile '68:

«Noi, nel lavoro, nei trionfi... che quest'Opera esuberante e fiorente porta, siamo tentati alle volte di vedere nelle persone in sofferenza casi marginali da curare, da visitare, ma possibilmente da aiutare perché tornino al più presto all'attività, quasicché sia questo il primo nostro dovere, il centro della nostra vita.

E invece no: quelli che fra noi soffrono, giacciono ammalati, muoiono sono gli eletti. Sono essi al centro della gerarchia d'amore del Movimento. Essi quelli che più fanno, più operano»<sup>1</sup>.

E in altro momento si scrive: «Si vedranno negli ammalati delle ostie viventi, che uniscono il loro patire a quello di Cristo, dando così il migliore contributo allo sviluppo dell'Opera e della Chiesa».

Anche Papa Giovanni XXIII era di quest'idea. Scriveva ad un Vescovo a riposo: «Ora il tuo compito è mutato (nei confronti della Chiesa): devi per essa pregare. E ciò non è meno importante dell'agire».

La malattia vista da alcuni santi\*

È bello e anche interessante accostarsi a questo punto a qualche regola di vita di famiglie religiose, per vedere come lo Spirito Santo è costante nel suggerire ai vari fondatori norme simili alle nostre.

Nella Regola di san Benedetto, ad esempio, leggiamo al cap. XXXVI: «Degl'infermi si deve aver cura prima di tutto e a preferenza d'ogni altra cosa (...)».

Nella Regola non bollata di san Francesco sta scritto: «E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore e che quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sano o malato, poiché tutti coloro che Dio ha preordinato alla vita eterna, li educa con i richiami stimolanti (...) così come dice il Signore: "Io quelli che amo, li correggo e li castigo"».

È amore quindi la malattia, è tutto amore quello che fa soffrire, anche per san Francesco come per noi.

Le malattie: prove per la prova finale \*

Nel Movimento poi le malattie, col loro carico di sofferenze, sono viste come prove di Dio, per la prova finale: il passaggio all'Altra vita.

Si scriveva negli anni '60:

«Dio, facendosi uomo, quindi mortale, nacque su questa terra per morire.

Ed è questo il senso della vita: vivere come il chicco di grano il cui destino è morire e marcire per la vita vera ed eterna. (...)

Dobbiamo vedere le malattie che ci colgono come gradini preparati dall'amore di Dio per scalare la vetta, prove per "la prova": piccolo stato d'ostie, non perfettamente consumate, per il "consummatum est" (Gv 19, 30) completo che tutti attende.

Così: mortali col Mortale per risorgere con Lui ed iniziare una Vita che non avrà termine.

Signore, che il fare la tua volontà sia l'incenso che t'offriamo in questa "Messa" che prepariamo».

Ed è noto lo scritto intitolato: "La Sua, la nostra Messa". Parla del dolore. Forse è utile – in questo tema – riportarne una parte perché si può leggere, anche qui, il senso che hanno per noi malattie e sofferenze:

«Se tu soffri e il tuo soffrire è tale  
che t'impedisce ogni attività,  
ricordati della Messa.  
Nella Messa Gesù,  
oggi come allora,  
non lavora, non predica:  
Gesù si sacrifica per amore.  
Nella vita  
si possono fare tante cose, dire tante parole,  
ma la voce del dolore,  
magari sorda e sconosciuta agli altri,  
del dolore offerto per amore,  
è la parola più forte,  
quella che ferisce il Cielo.  
Se tu soffri,  
immergi il tuo dolore nel suo:  
di' la tua Messa; (...)  
e lascia scorrere il tuo sangue  
a beneficio dell'umanità:  
come Lui!  
La Messa!  
Troppo grande per essere capita!  
La sua, la nostra Messa»<sup>2</sup>.

*Chiara Lubich*

\* aggiunta della redazione del sito

<sup>1</sup> Cf CHIARA LUBICH, *Diario*, 11-4-1968.

<sup>2</sup> ID., *Scritti Spirituali/1, CIT.* pag. 47.